

Le condizioni di lavoro nei paesi industrializzati nell'Ottocento – allegato 1

Che cos'è una giornata lavorativa?

“Innanzitutto appare evidente che [per il capitale] l'operaio, per tutta la durata della sua esistenza, non è che forza lavorativa e quindi che tutto il tempo di cui dispone è, per natura e per diritto, tempo di lavoro... Tempo per una educazione da uomini, per lo sviluppo intellettuale, per adempiere le funzioni sociali, per le relazioni con gli altri, per il libero giuoco delle forze del corpo e della mente, per sino il tempo festivo della domenica - ed anche nel paese dei santificatori delle feste - sono mere sciocchezze. In Inghilterra per esempio qualche volta avviene nelle campagne che si condanni a pene detentive l'operaio che abbia profanato la festa lavorando in questo giorno nel campicello prospiciente la sua abitazione. Ma il medesimo operaio è punito per violazione di contratto, qualora la domenica, seppure per capricci religiosi, sia rimasto lontano dalla ferreria, dalla cartiera, dalla vetreria.”

(Karl Marx, *Il capitale*, vol. 1)

Deve per forza intervenire lo Stato.

“Queste leggi (i Factory Acts) frenano l'impulso del capitale a sfruttare oltre misura la forza lavorativa, tramite la limitazione della giornata lavorativa imposta in nome dello Stato.... Senza tener conto di un movimento operaio che si fa di giorno in giorno sempre più minaccioso, la limitazione del lavoro nelle fabbriche è stata imposta dalla necessità, da quella medesima necessità che ha fatto gettare il guano sui campi inglesi. La stessa cieca cupidigia di rapina che in questo caso aveva reso sterile la terra, aveva nel primo caso attaccato sino alla radice la forza viva della nazione.

Il Factory Act del 1850 ... accorda 10 ore per la giornata settimanale media, vale a dire 12 ore per i primi 5 giorni feriali, dalle 6 di mattina alle 6 di sera, da cui si devono però sottrarre mezzora per la colazione e un'ora per il pranzo, cosicché restano 10 ore lavorative e mezza, e 8 ore il sabato, dalle 6 di mattina alle 2 del pomeriggio, meno mezzora per la colazione. Restano 60 ore lavorative ... Vengono nominati quali specifici tutori di questa legge gli ispettori di fabbrica, diretti subalterni del ministero dell'interno, le cui relazioni sono pubblicate ogni 6 mesi sotto l'egida del Parlamento. Tali relazioni offrono quindi una statistica costante e ufficiale sull'avidità di pluslavoro del capitalista.”

(Karl Marx, *Il capitale*, vol. 1)



Miniera, Inghilterra 1830



Industria tessile, Stati Uniti 1908

I benefici del lavoro all'aria aperta

“Le petizioni degli operai corressero le opinioni che il parlamento aveva sul “candeggio all'aria aperta” come cosa fresca e piena di buoni aromi. In questo candeggio all'aria si usano essiccatoi a una temperatura dai 90 ai 100 gradi Fahrenheit (32-38° centigradi), presso i quali lavorano specialmente le ragazze. “Cooling” (rinfrescarsi) è il termine tecnico che esse usano quando possono uscirsene o occasionalmente dall'essiccatoio all'aria aperta. “Quindici ragazze stanno nell'essiccatoio. V'è una temperatura da 80 a 90 gradi per la tela, di oltre 100 gradi per le “cambrics” (pezze di batista). Dodici ragazze le stirano e le mettono a posto in una piccola stanza di circa 10 piedi quadrati (tre metri per tre), con al centro una stufa, completamente chiusa. Le ragazze stanno in piedi intorno alla stufa, che manda un calore tremendo e asciuga con rapidità i “cambrics” per le stiratrici. Il numero delle ore per queste braccia non ha limite. Se c'è molto da fare lavorano parecchi giorni di fila sino alle 9 o alle 12 di notte”.

Un medico dichiara: “Non sono previste ore speciali per rinfrescarsi, ma quando il calore si fa troppo insopportabile o le mani delle operaie di vengono sporche di sudore, si concede loro qualche minuto per uscire... Dalla mia esperienza nel curare le malattie di queste operaie sono costretto a constatare che le loro condizioni di salute sono assai inferiori a quelle delle filatrici di cotone (e il capitale, nelle sue richieste al parlamento, le aveva definite, alla Rubens, sanissime!). Le malattie più frequenti fra di esse sono la tisi, la bronchite, le affezioni dell'utero, l'isteria nelle forme più croniche, i reumatismi. Io credo che tutte, in via diretta o indiretta, siano da attribuirsi all'aria surriscaldata delle stanze dove lavorano e alla mancanza di un abbigliamento comodo e caldo, che serva a proteggerle dall'aria fredda e umida che incontrano nei mesi invernali al loro ritorno a casa”.

(Karl Marx, *Il capitale*, vol. 1; Rapporti degli ispettori di fabbrica, 1862)

Dopo aver letto i documenti scritti e osservato le immagini, scrivi un testo che tocchi i seguenti temi: chi è l'operaio, quali sono le condizioni di lavoro e i rischi cui sono esposti gli operai, che cosa dovrebbero fare gli imprenditori e lo stato.
